



Rivista di informazione educativa a diffusione gratuita
N° 17 - Gennaio/Febbraio 2023



**Outdoor Education:
vivere l'ambiente
esterno come
educatore**

Iscrizione al Tribunale di Velletri n° 12/2018 - RG n° 1378/2018

- I**
- 3 Editoriali**
Alessandro Capponi e Alessio Buzzanca
- 4 Asilo nido e biblioteca: l'importanza della lettura**
Silvia Bonesso - Monvalle
- 4 Giochiamo con la Musica**
Anna Maria De Angelis e Claudia Ciotti
Sezze
- 5 Musica al Nido**
Nicole Frollà e Francesca Ciardello -
Roma
- 6 Il buco non è una mancanza bensì un'opportunità (L. Fontana)**
Maria Ranno - Casano D'Adda
- 7 La biblioteca ala nido**
Silvia Moretti - Umbria
- 8 Intervista ad Alessandro Capponi**
Alessio Buzzanca
- 10 Dal semino al frutto**
Rosalinda Aronne - Roncaro
- 11 Riorganizziamo l'asilo nido, nuovi spazi e nuove opportunità**
Aurora Tagliaferri - Carate Brianza
- 12 Conoscere gli alimenti**
Iolanda Russo - Mantova
- 13 Buono per noi, buono per il pianeta**
Alessia Minischetti - San Severo
- 14 Outdoor Learning: Seminario di presentazione del percorso formativo**
Marzia Marini e Massimiliano Solaini

Editore
Kairos Società Cooperativa Sociale Onlus

Caporedattore
Carla Diddoro

Direttore Responsabile
Alessio Buzanca

Impaginazione Grafica
Eleonora Spadoni e Massimiliano Solaini



Tribunale di Velletri - Iscrizione n° 12/2018 - RG n° 1378/2018

Tutti i numeri sono disponibili gratuitamente sul sito www.kairoscuola.it



Quel senso di comunità che dobbiamo ancora raggiungere...

Siamo abituati a percorrere i corridoi delle nostre scuole, respirando quell'aria di cultura, di trasmissione dei saperi, di apprendimento delle competenze sociali, per i nostri studenti, piccoli o grandi che siano. E di questo

profumo, l'animo, la mente e l'anima ne traggono grande giovamento. Cosa rara ultimamente.

Nelle aule c'è un pullulare di sospiri, richiami, approvazioni, felicitazioni, rimbrotti che noi adulti facciamo nei confronti del tesoro che le famiglie ci affidano, i loro figli, per collaborare con esse nella pratica educativa finalizzata alla crescita integrale di ciascuna e di ciascuno. Accogliamo questi figli nei servizi, nelle scuole, nelle Istituzioni Educative affinché imparino, prima di tutto, a essere cittadini, a vivere il senso di comunità, laddove per Comunità intendiamo quel sistema di risorse umane unito da vincoli di stima, di rispetto e, quando si è molto fortunati, di affetto. Cosa rara ultimamente.

Questo editoriale lo voglio dedicare a quel senso di comunità che dobbiamo ancora raggiungere.

L'impresa già risulta ampiamente difficile - per le nostre allieve e i nostri alunni - grazie alla prevaricazione che le consolle "di gioco", i social network, la vita appesa alle app, operano a sfavore della vera condivisione d'animo, della riflessione prima di dare un giudizio, del gioco di gruppo reale al posto di quello virtuale che tiene i nostri figli in piedi fino a tardi e poi gli stessi hanno difficoltà durante il giorno a seguire una lezione e si invoca il diritto dello studente al rispetto dei tempi di attenzione, al dileggio altrui senza avere davanti la persona che si intende offendere: si pensi a quanto sono gravi gli errori degli adulti - e qui intendo chiaramente le colpe dei grandi - nel rendere i luoghi di socializzazione e di crescita, come le scuole e i servizi educativi, luoghi tristi anziché felici, ambienti di sospetto, anziché di fiducia, posti in cui stare il minor tempo possibile: tutto ciò allontana sempre di più lo studente da quello che è l'obiettivo primario che la Scuola è chiamata a raggiungere: essere Comunità. Conforta il sorriso dei piccoli che, grandi nel cuore, entrando felici a scuola, stroncano con il sorriso ogni cattiveria.

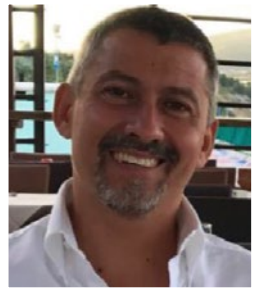
E chiudo prendendo a prestito, un bellissimo testo di Cronin....

E le stelle stanno a guardare!

Alessandro Capponi - Presidente KAIROS

In questo numero troverete un articolo dell'asilo Il Nido di Cassano d'Adda che mi ha colpito particolarmente e sul quale vorrei stimolare una vostra riflessione. Per la mente di un adulto, un buco in un armadietto è una imperfezione. Qualcosa da chiudere, sistemare.

Magari con un tassello o con un po' di stucco per il legno. Per la mente di un bimbo si trasforma in qualcosa da esplorare, su cui interrogarsi. L'adulto colma il vuoto, il bambino sperimenta e prova a completarlo. Un buco per lui non è assenza, vuoto, ma complementarità. E allora inizia la sua ricerca nel mondo reale di quale oggetto possa completarlo. Quale oggetto possa "funzionare" se inserito in quel minuscolo foro. Tutto questo dovrebbe farci riflettere su quanto la mente di un bambino possa essere stimolata e su quanto poco conti il mezzo attraverso il quale farlo. Inutile spendere danaro in complicati giochi - magari anche tecnologici - solo perché in questo momento sono popolari e diffusi. Molto meglio cercare stimoli anche attraverso oggetti di uso quotidiano o del riuso (tema molto caro a parecchi degli asili e scuole Kairos). Cose semplici, ma intriganti. Il resto lo metterà la fantasia di vostro figlio che se stimolata adeguatamente, vi stupirà tanto quanto il racconto che troverete all'interno.



Alessio Buzzanca - Direttore responsabile



Asilo nido e biblioteca: l'importanza della lettura



Anche quest'anno l'asilo nido Nel Bosco Incantato collabora con la biblioteca di Monvalle nella realizzazione di un progetto di lettura annuale. Il personale e le volontarie della biblioteca si alternano e fanno periodicamente visita ai bambini dell'asilo nido per leggere loro dei libri. Insieme a Marta, Elisa e nonna Colette, le educatrici hanno scelto dei libri con argomenti in linea con il progetto educativo di quest'anno: "primi passi...nella natura". Questi libri hanno come protagonisti gli animali e la natura che li circonda e che si trasforma a seconda delle stagioni. Nel mese di gennaio, nonna Colette ha letto ai piccoli il libro "La neve in tasca" di Rachel Bright, una storia di amicizia tra un orso e uno scoiattolo, ambientata nel freddo bosco innevato. Grazie alle capacità narrative di Colette, i bambini si sono fatti trasportare nella lettura che, una volta terminata, ha lasciato posto al gioco e alla fantasia. Utilizzando dei dischetti di polistirolo, tutti insieme hanno fatto nevicare in attesa della vera neve. I fiocchi di neve sono poi stati regalati all'orso, protagonista del racconto e animale simbolo della stagione invernale. Questa collaborazione tra asilo nido e biblioteca nasce dall'importanza di avvicinare fin dai primi anni di vita i bambini al mondo dei libri, per tutti i benefici che comportano. Infatti, la lettura stimola la capacità di attenzione e di ascolto, aiuta lo sviluppo del linguaggio e della creatività, ed educa i bambini all'utilizzo consapevole dei libri come oggetti preziosi e delicati.

Silvia Bonesso

Giochiamo con la musica

La musica al nido è presente in molte attività e fa da sfondo ai diversi momenti della giornata. Accompagna i bambini in un ambiente educativo sereno, stimola le capacità espressive e la creatività e favorisce la socializzazione. Durante i laboratori di "Giochiamo con la Musica", proposti con cadenza settimanale dalle educatrici dell'asilo nido comunale "Don Lorenzo Milani", i bambini sono invitati a manipolare piccoli strumenti musicali e oggetti e materiali di uso quotidiano per scoprirne le qualità sonore e per riprodurre ritmi. Anche il movimento e la gestualità spontanea concorrono all'attività di comprensione e di rappresentazione del messaggio sonoro. L'obiettivo principale del laboratorio musicale è quello di proporre al bambino materiali, strumenti e oggetti mediante i quali egli possa avere la possibilità di tradurre la propria interiorità in ritmo e musica, esprimere sé stesso e la propria creatività mediante la voce e il movimento. La musica ha una vitale importanza per ogni individuo, già durante la vita prenatale. Proporre attività musicali nei primi anni di vita non può che essere un naturale prolungamento delle capacità che ognuno di noi detiene ancor prima di nascere e che permetteranno al bambino di vivere la propria vocalità e musicalità con armonia e naturalezza. Nella sfera affettiva il laboratorio musicale mira a gratificare il bambino e rafforzare la propria sicurezza espressiva, sviluppare creatività e originalità e favorire la socializzazione nel gruppo.

Durante il gioco musicale, il ruolo del bambino è in primo piano: non ci limitiamo a insegnare, ma proponiamo materiali e strumenti. Il nostro obiettivo è quello di porre l'attenzione dei piccoli a tutti gli eventi musicali, ascoltare tutto ciò che risuona nel mondo circostante per stimolare la loro creatività e i loro sensi.

Anna Maria De Angelis e Claudia Ciotti



Musica al Nido



Nel mese di novembre presso l'Asilo Atac Magliana è iniziato il progetto educativo "Musica al nido" sui linguaggi espressivi integrati. Grazie alla collaborazione con la Scuola popolare di musica Donna Olimpia, ogni sezione svolge settimanalmente una lezione di 30/40 minuti con l'educatrice musicale Simona che, oltre al tradizionale corso di studi accademici, ha seguito



un corso di aggiornamento e specializzazione sulla didattica e sulla pedagogia. Di fondamentale importanza è il rapporto sinergico tra le educatrici del nido e l'operatrice musicale: entrambe le figure, in co-presenza attiva, accompagnano i bambini nell'esperienza formativa. Al centro dell'intervento educativo musicale vi è il bambino, protagonista assoluto di diverse esperienze sensoriali: sonore, tattili e visive. Il lavoro di Simona è incentrato principalmente sul far tesoro delle risposte dei bambini agli stimoli proposti. Così facendo, cerca di attivare le potenzialità relazionali, espressive e comunicative di ognuno attraverso uno scambio verbale e non verbale. Tutto ciò mira ad accrescere l'autostima e la fiducia del bambino verso l'adulto,

sentendosi coinvolto in un'attività adatta al suo sviluppo. L'attenzione dei bambini è tenuta alta grazie alla varietà di strumenti pedagogici che ruotano sempre attorno al gioco, sovrano indiscusso dell'apprendimento infantile. Tra questi possiamo trovare: foulards colorati, sacchetti, teli ed elastici di lycra, ovetti sonori. Tali oggetti di vita quotidiana vengono affiancati da strumentario vero e proprio (ukulele, triangoli e campanelle), che accresce lo stupore dei bambini portandoli ad incredibili scoperte. In questi tre mesi i bambini hanno piano piano fatta propria la routine proposta da Simona, rispondendo con entusiasmo e partecipazione nonostante la cadenza settimanale e l'interruzione dovuta alle vacanze natalizie.

Nicole Frolla e Francesca Ciardiello



Il buco non è una mancanza bensì un'opportunità (L. Fontana)



Giacomo e Dominic trovano due mazzi di chiavi nel cestino dei tesori. Sollevandosi sulle punte dei piedi provano subito a infilarle nelle serrature delle porte. Siamo nella sezione delle Goccioline, gruppo dei bambini piccoli, quelli dai 7 ai 14 mesi.

Presto le chiavi diventano un oggetto ambito da tutti e i bambini iniziano a contendendesele. Un giorno casualmente scoprono un buchino nell'armadietto, nell'angolino vicino al muro. Un buchino fatto di niente, il buco di un tassello.

La loro curiosità si anima. Quasi non ci arrivano, eppure stanno lì in punta di piedi a studiarlo a lungo, a scrutarne le possibilità, a cercare di guardarci attraverso come se una qualche strana magia stesse apparendo davanti ai loro occhi. Poi distolgono lo sguardo, scendono dalle punte e poi ci risalgono di nuovo, come spettatori increduli davanti a uno spettacolo. Dopo un attimo ecco infilarci il ditino e dopo un attimo ancora, le chiavi.

Ma le chiavi all'inizio non ci stanno. E' così che - prova e riprova - alla fine il buchino un po' si allarga ed Elena applaude a se stessa quando riesce ad incastrarle.

Questo interesse contamina tutti. Uno dopo l'altro, come un'onda d'urto che si propaga, prendendo anche i più piccoli e abili osservatori, che prima erano sul tappeto, non appena diventano capaci di alzarsi. Presto sono in tanti. Lì, in quell'angolino stretto, a sgomitare, a farsi largo tra gli altri, ad azzuffarsi, spingersi e cercare di strappare le chiavi, l'uno dalle mani dell'altro. Immediatamente pronti

a raccoglierle non appena uno di loro, esaurito l'interesse le lascia cadere.

Allora ci siamo chieste: come sostenere la ricerca spontanea dei bambini? Come coltivare la loro curiosità? Come approfondire il loro interesse? Quali materiali, quali linguaggi? Come coinvolgere le famiglie? Quali possibilità apre un buco?

Un buco per guardare

Un buco per infilare

Un buco da riempire

Un buco da scavare

Un buco da attraversare

Un buco da filtrare

Un buco è... l'infinito.

Maria Ranno



La biblioteca al nido



All'interno del nido d'infanzia Maria Luisa Cimino di Assisi e del nido d'infanzia Un nido tra le colline di Collazzone, abbiamo allestito una biblioteca.

Grandi protagonisti i genitori e i bambini, i quali in un laboratorio pomeridiano, si sono occupati tutti assieme di decorare delle borse di stoffa all'interno delle quali ciascun bambino durante l'anno riporrà il libro che prenderà in prestito dalla biblioteca del nido per portarlo a casa.

Il Progetto Biblioteca Al Nido consente di avvicinare i bambini alla lettura, valorizzando la bellezza della condivisione e del senso di responsabilità verso un oggetto appartenente a tutta la comunità.

Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie in attività educative, è una delle peculiarità del nostro progetto educativo e pedagogico che contribuisce a sostenere non soltanto la qualità del servizio, ma ad alimentare la nostra collaborazione che si concretizza in alleanza educativa.

La biblioteca è stata allestita nella zona accoglienza, vicino alla porta di ingresso di ogni struttura. E' stata scelta questa zona affinché il bambino, al momento dell'uscita, possa decidere se prendere in prestito un libro, riponendolo nella borsa decorata

con il proprio genitore. Ci piaceva anche l'idea di creare con loro una sorta di filo trasparente che collegasse il nido alla famiglia.

Come ogni biblioteca che si rispetti, anche nelle nostre sono previste alcune chiare e semplici regole:

- Ciascun bambino può prendere in prestito un solo libro alla volta
- Non è possibile prendere un secondo libro fino a quando non si è riconsegnato quello che si ha a casa
- Ogni genitore deve annotare nell'apposito registro il libro preso in prestito
- Se il libro dovesse danneggiarsi, il bambino donerà alla biblioteca del nido uno dei suoi

La biblioteca al nido consente di lavorare sul senso di responsabilità, favorisce la lettura attraverso la condivisione del libro in famiglia e consente di rafforzare il legame nido - casa.

Silvia Moretti



Intervista ad Alessandro Capponi

La coppia di genitori finlandesi in fuga dal sistema scolastico italiano per trovare "riparo" in Spagna, ci ha offerto lo spunto per una riflessione sui temi emersi da questa diatriba. Ne abbiamo dunque parlato col presidente della cooperativa Kairos, il dott. Alessandro Capponi, dirigente dell'Istituto Comprensivo Paritario Zaveria Cassia di Roma



Hanno ragione a fuggire dal sistema scolastico italiano? In caso affermativo, su cosa?

Iniziamo col dire che questa vicenda poteva essere sfruttata dagli addetti ai lavori per una riflessione su tutto il sistema educativo italiano. Purtroppo si è trasformata in una rissa campanilistica sia per la scarsa volontà del nostro Paese di affrontare seriamente questi temi, sia per l'arroganza della risposta della coppia finlandese nei confronti di un popolo che li ha ospitati.

Andiamo ai temi: l'outdoor education e i tempi di pausa e riposo sono tra questi. L'Italia ha un sistema educativo che è molto umanista e umanistico e prevede che i bambini siano per gran parte della giornata seduti al banco. La mamma finlandese ha sicuramente ragione su questo. Ho partecipato poco prima del lockdown a Rimini a una formazione su questi temi. Ho seguito un workshop per dirigenti su una scuola sperimentale statale ad Asiago organizzata come un college americano: in quell'istituto superiore non vige "l'ora di disciplina", ma c'è "l'aula di disciplina". A muoversi dunque sono i ragazzi e non i docenti. Questo già permetterebbe uno stacco.

Abbiamo, purtroppo, un approccio basato sul banco e non sul tempo. La soglia di attenzione è

limitata in base all'età e farli stare troppo tempo seduti è un errore.



Nella nostra scuola di San Basilio a Roma abbiamo stabilito un orario scolastico che prevede una serie di laboratori didattici all'interno del Piano dell'offerta formativa, che consentono agli studenti di spostarsi dalla palestra al laboratorio informatico, dalla falegnameria didattica al laboratorio scientifico, dalla biblioteca alla sala di produzione musicale, radio e prove, e poi in classe. A questo si aggiungono le attività in cortile, denominato Parco dei diritti, nel quale grazie ai QrCode, gli studenti possono scaricare le informazioni relative ai personaggi della storia e della nostra Costituzione cui sono dedicate le panchine del parco.

L'outdoor è tema centrale di Kairos. E' proprio di alcuni giorni fa, l'evento organizzato il 19 gennaio proprio da Kappaformazione - il ramo sulla formazione degli adulti di Kairos - presso l'Istituto Marymount di Roma per dare avvio al corso-percorso "Outdoor Learning: Ambiente esterno e Didattica attiva", sotto la guida del Prof. Farnè dell'Università di Bologna.

Sicuramente, tutti questi ragionamenti si scontrano con la vetustà degli edifici che ospitano le scuole e con la formazione del personale. Mi spiace inoltre che ai bambini scandinavi siano capitate insegnanti che gridano, perché non è questo il costume della scuola italiana. Può succedere, ma è raro.

E sulla lingua inglese? Che problemi incontra in Italia?



La formazione dei docenti d'inglese è un grande limite della scuola pubblica italiana. E per i bambini e i ragazzi non rimane altra strada per imparare l'inglese che farlo privatamente e a pagamento. E qui si crea lo scalino tra chi può e chi non può permetterselo. Mi spiace, perché nonostante il sistema scolastico italiano - sia pubblico che privato - sia democratico ed espressione della nostra democrazia, tale gap è sicuramente un vulnus per i nostri studenti.

Che ne pensa delle Indicazioni nazionali per i piani di studio? Non sono eccessivamente vaste?

Cominciamo col dire che andrebbero aggiornate costantemente e comunque sono decisamente troppo vaste. Troppo vaste per quantità di argomenti per i bambini e per i docenti. Talmente vaste che alla fine per correre, gli argomenti si affrontano troppo velocemente e talvolta superficialmente. Basti dare un'occhiata ai testi di scuola primaria e quali informazioni - che dire "di base" è un eufemismo - i nostri alunni imparano, circa la civiltà greca e romana.

E sulla nutrizione scolastica?

È assolutamente vero come dice la mamma finlandese che per molti bambini il pasto scolastico è l'unico completo che fanno nella loro giornata.

Un pasto completo con tutti gli apporti nutritivi. Ad esempio oggi nella nostra scuola di San Basilio, il menù predisposto dalla nutrizionista aziendale e approvato dalla ASL prevede pasta alla marinara con le acciughe, il pesce al forno e la cicoria all'agro, pane e frutta di stagione. Un pasto completo, appunto. Investire anche sul tempo pieno e sulla refezione scolastica è un dato importante su cui la scuola italiana deve crescere.

Cosa non le è piaciuto delle parole della coppia finlandese?

Non mi è piaciuto il livore con cui è stata scritta quella lettera, a causa della quale si è scatenata una gogna mediatica contro i docenti di quella scuola. Gogna immotivata e non costruttiva, che non ha permesso un serio dibattito sui temi interessanti alla base di quella lettera aperta. Per lo meno avrebbero dovuto mostrare riconoscenza e gratitudine per l'accoglienza ricevuta.

Resta sul piatto il problema degli investimenti dello Stato sulla scuola italiana e il riconoscimento, anche tra i dirigenti, del merito. Abbiamo necessità di investimenti costanti e di una classe di dirigenti scolastici che sappia sfruttarli al meglio, senza paura, con precisione e con senso di continuità.

In bocca al lupo alla signora!

Dal semino al frutto



Quest'anno abbiamo pensato di portare in giro per il paese un progetto che di solito proponiamo tutti gli anni ai nostri utenti.

Il progetto si intitola: "Dal semino al frutto". Per noi il contatto con la natura è molto importante: i piccoli hanno bisogno di fare esperienze tattili e di assaporare ciò che curano con amore e dedizione.

Ogni anno nel mese di gennaio i bambini si impegnano con le proprie educatrici a fare un piccolo semenzaio, dove i piccoli giocando e facendo esperienza corporea travasano la terra, ne conoscono l'odore e la consistenza. Dal giorno in cui piantano i semi, iniziano a prendersene cura fino a quando, dopo averle piantate nell'orticello del nostro giardino, iniziano a donare fiori e frutti e verdure.

Abbiamo deciso di dare un valore in più a tutto questo, coinvolgendo tre realtà presenti nel territorio di Roncaro. Come prima tappa andremo alla Casa maternità, dove attraverso un'esperienza tattile e a un racconto molto semplice, faremo dei collegamenti sugli aspetti comuni di nascita e crescita delle piante e dei bambini. Rifletteremo su quanto l'acqua sia fondamentale per il bambino in pancia, ma anche per lo sviluppo della pianta. In questa occasione, planteremo nei vasetti dei semini di fragole che porteremo al nido.

La seconda parte ci porterà alla scuola dell'infanzia, dove i bimbi attraverso un racconto ed un laboratorio parleranno della nascita dei fiori sulle piante e di tutti i fiorellini intesi come esperienze che il bambino fa nel corso della sua crescita.

La terza tappa ci porterà a donare tanta gioia e le fragole di cui ci siamo presi cura, agli anziani che soggiornano nel centro anziani di Roncaro. I bambini e i nonni faranno insieme un laboratorio e una

gustosa merenda a base di frutta.

È un progetto che ci entusiasma molto, perché pensiamo da sempre che creare una rete all'interno di paesi piccoli come il nostro sia un sostegno fondamentale.

Rosalinda Aronne



Riorganizziamo l'asilo nido, nuovi spazi e nuove opportunità



Siamo ormai a inizio anno e abbiamo conosciuto tutti i bambini. E' ora di riorganizzare gli spazi per renderli non solo più accoglienti, ma anche più funzionali e in grado di soddisfare le loro esigenze.

Siamo partite da una modifica dei gruppi: osservando i bambini e cogliendo le loro necessità, interessi e fasi di sviluppo, siamo passate da 3 gruppi divisi per età a due grandi gruppi.

Dopo questa prima fase abbiamo lavorato insieme per ridefinire gli spazi mirando a favorire l'autonomia, la cooperazione e la condivisione. Si è deciso di creare un'unica sala da pranzo, in grado di accogliere tutti i 42 bambini del nido contemporaneamente per far vivere loro il momento del pasto anche come occasione di condivisione e scambio, oltre che di aiuto reciproco. Abbiamo dedicato una sala per allestire un grande atelier mettendo a disposizione dei bambini tutti i materiali, in modo tale che loro possano, in autonomia e libertà, dare sfogo a fantasia e creatività.

Ci sarà poi uno spazio dedicato alla scoperta e all'esplorazione di materiali naturali, con accesso diretto al giardino: i bambini potranno così portare dentro ciò che scoprono all'esterno e approfondirne la conoscenza attraverso tavolo luminoso, lenti di ingrandimento, manipolazione e uso di altri materiali. Infine, allestiremo una stanza dedicata alla psicomotricità nella quale i bambini avranno la possibilità di sperimentare in sicurezza tutti i tipi di movimenti e di connessione tra corpo ed emozioni.

Questo è il risultato di un percorso, fatto insieme all'equipe educativa, nel quale ci si è concentrati non solo sulla funzionalità e sugli obiettivi da raggiungere nei diversi spazi, ma anche sull'idea di bellezza e di ordine e sul valore comunicativo ed educativo che svolge lo spazio. Per questo si è lavorato anche sulla documentazione fotografica e materiale come messaggio e stimolo per genitori e famiglie.

Un ambiente sempre uguale non sarà mai uno spazio ideale per i bambini. Essi cambiano continuamente e di conseguenza deve cambiare lo spazio che li accoglie. L'osservazione è il punto di partenza per capire se gli spazi e gli stimoli sono adeguati per i bambini che in quel momento abbiamo di fronte, trasformandolo e ripiegandolo secondo le varie fasi evolutive del singolo o del gruppo. Lo spazio deve saper contenere, ma essere al contempo libero all'esplorazione, deve invitare ad essere vissuto in completa sicurezza e deve essere curato mantenendone così la bellezza agli occhi di chi lo sperimenta.

Questa trasformazione si concluderà invitando i genitori ad una visita guidata degli spazi, per condividere con loro le nostre scelte, ma anche per dar loro la possibilità di sperimentare e di respirare l'asilo nido così come fanno i loro bambini ogni giorno.

Conoscere gli alimenti



Perché mangiarlo solo il cibo? Non si potrebbe “osare” di più? A questa bizzarra domanda risponde l'equipe educativa del nostro asilo proponendo un progetto didattico di educazione alimentare. Si tratta di esperienze ludiche che permettono la conoscenza degli alimenti (soprattutto frutta e verdura) nella loro forma, provenienza, consistenza, malleabilità e trasformazione. L'intento è far conoscere al bambino quello che mangia, ma anche quello che non vuole nemmeno assaggiare. Sin dall'ingresso al mattino trovano allestiti in modo curato gli angoli della sezione, come la cucinetta, o per i più piccoli il cesto dei tesori con tutto ciò che li richiama: libri inerenti al tema e strumenti necessari per lavorarli. Tutto questo genera stupore. Qui inizia la creazione di domande e significati. I bambini scoprono i frutti che rotolano, quelli che si infilano perché sono lunghi, quelli piccoli e quelli grossi e pesanti come l'anguria sulla quale ti ci puoi rotolare. A volte invitiamo i genitori a fornirci da casa uno strumento utile a questa esperienza. Spieghiamo loro come coinvolgere i bimbi nella preparazione e nel “trasporto” a scuola dello strumento e questo crea curiose attese. Durante la mattinata poi ci dedichiamo alla scoperta, manipolazione, cottura e trasformazione di questi alimenti. L'ultima esperienza sulla mela ci ha permesso di la-



vorare su molti aspetti. Abbiamo passato una mattina a tagliare, sminuzzare, manipolare, cuocere, assaggiare e infine lavare e risistemare gli strumenti. E' stato divertente guardare le loro faccine buffe che assaggiano e tra un “mmmh” ed un “bleah”. In settimana poi i bimbi hanno lavorato sulla loro motricità fine, grattugiando le mele con gli utensili portati da casa. E poi sul colore, attraverso l'osservazione delle mele gialle, rosse e verdi e per mezzo di un gioco strutturato creato da noi. Hanno rotolato così come fa la mela nel percorso motorio e poi hanno creato lavorando sul concetto di confine “dentro e fuori”, colorando la propria mela.

Iolanda Russo



Buono per noi, buono per il pianeta



Negli ultimi anni abbiamo osservato tra i nostri alunni di ogni ordine e grado una crescita esponenziale di situazioni di sovrappeso. Un importante alert ci è arrivato anche dal dottor Nicola Fuiano, pediatra di riferimento nella nostra scuola di San Severo, il quale lavora da tempo sul territorio proprio per la prevenzione e gli stili di vita.

E con lui noi docenti ci siamo interrogati su quale azione educativa attuare con i nostri alunni per migliorare la loro qualità della vita e che lasciasse in loro un messaggio importante.

Ci è venuto in mente di coinvolgerli nel progetto annuale "Buono per noi, buono per il pianeta" ed interessarli a Gordy, un simpatico panda un po' rotondo che ama mangiucchiare junk food, bere bibite gassate e zuccherate, possibilmente sdraiato sul divano a giocare alla Play.

Ovviamente Gordy odia fare sport, scendere in cortile e giocare all'aria aperta.

Attraverso le sue avventure, sceneggiate a cadenza mensile da noi docenti sul palco del teatro scolastico, gli alunni hanno assistito al miglioramento della forma fisica, all'umore, alla socialità, al successo scolastico del morbido panda.

Ma si è inoltre reso necessario sollevare l'interesse dei genitori, perché un progetto tanto importante non rimanesse confinato tra i muri delle aule.

Il dottor Fuiano ha invitato a scuola in pomeriggi dedicati, professionisti nel settore dell'alimentazio-

ne clinica, per iniziare insieme un percorso di cultura alimentare per la salute del bambino e dell'adolescente, a partire dall'allattamento.

Una grande mano ci è poi arrivata da Moving School e le pause attive: attenzione, vigilanza e concentrazione sono fondamentali per l'apprendimento. Attraverso attività fisiche di breve durata tra una lezione e l'altra, si stimola e si ossigena il cervello. Stemperando lo stress e rilasciando endorfine. Insomma, Gordy sarà sempre più in salute!

Alessia Minischetti



Outdoor Learning: Seminario di presentazione del percorso formativo



Kappa Formazione, ramo della Kairos dedicato alla formazione professionale, sta organizzando un percorso di alta formazione dedicato all'Outdoor Education.

A inaugurare il percorso un seminario tenuto dal prof. Roberto Farnè, massimo esperto in materia. Ha fatto nascere e coordina il Centro di ricerca e formazione sull'outdoor education nel Dipartimento di scienze per la qualità della vita dell'Università di Bologna e nel 2019, il primo Master universitario in outdoor education.

L'evento di apertura del percorso formativo dal titolo "Outdoor Learning: ambiente esterno e didattica attiva" si è tenuto presso il prestigioso Istituto Marymount. A fare gli onori di casa il Preside, prof. Andrea Forzoni che ha aperto l'incontro salutandoli i presenti.

A introdurre i lavori la dott.ssa Claudia Sabatano preside del Liceo Cavour di Roma, che ha spiegato il progetto prima di presentare e lasciare la parola al relatore.

Interessante e ricco di suggestioni l'intervento del Prof. Farnè che ha ribadito alcuni concetti come ad esempio che nell'outdoor learning l'ambiente al di fuori della sezione o dell'aula è concepito come un ambiente di apprendimento. L'ambiente esterno (il giardino della scuola, il quartiere, i percorsi naturali)

è uno spazio educativamente significativo con connotazioni diverse rispetto all'ambiente interno più strutturato. Il prof. Farnè ha poi sollecitato educatori e insegnanti - che in classe sono al centro dell'attenzione - a raccontare, insegnare, ricordare che all'esterno l'ambiente è centrale e diventa educatore. I bambini e i ragazzi osservano, toccano, sperimentano, raccontano ed è proprio in questo modo che vengono valorizzati e provocati i processi di apprendimento. Ha poi ribadito che il tempo passato all'esterno deve essere un tempo normale e non eccezionale.

A conclusione dell'incontro il presidente della Kairos, dott. Alessandro Capponi, ha salutato i numerosi presidi presenti ed il Prof. Farnè, raccontando che nei nidi che gestisce la Cooperativa vengono dati in dotazione agli iscritti impermeabile e calosce per uscire anche quando piove. Nel ringraziare la dott.ssa Sabatano che con Kappa formazione ha organizzato questo incontro, ha ricordato l'importanza della condivisione e delle buone pratiche tra le scuole, in vista anche dei prossimi incontri che avvieranno questo bel percorso.

Massimiliano Solaini e Marzia Marini



Kappa Formazione organizza corsi di formazione professionale in presenza presso la sede di Roma ed online.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER:

**In Modalità Mista
Presenza & Online**

Riconosciuto dalla Regione Lazio

CORSO OSS OPERATORE SOCIO - SANITORIO

Da Lunedì al Venerdì ore 15:00 - 19:00

**ORE DI LEZIONE: 562
ORE DI TIROCINIO: 450**

**Iscrizione: €200
Costo: €2000**



Determina n° G14583 del 20/12/2020 per
tipologia "attività finanziata e autorizzata"



**kappaformazione.it
info@kappaformazione.it
0686358759**

Corso di Operatore Socio-Sanitario (OSS)

Il Corso O.S.S. Riconosciuto Regione Lazio consente di conseguire la Qualifica Professionale Regione Lazio previsto dalla Legge nazionale in Operatore Socio Sanitario. Questo Titolo Regionale consente di avere l'opportunità di poter essere inserito velocemente nel mondo del lavoro Socio Sanitario ed Assistenziale. Figura professionale in crescente richiesta a livello Nazionale ed estero.

**06 86358759
info@kappaformazione.it
www.kappaformazione.it**

CENTRO SPECIALIZZATO IN PIANI INTEGRATI DI RIABILITAZIONE FISIOTERAPICA

TERAPIE FISICHE:

- Terapia manuale
- Linfodrenaggio
- Ginnastica posturale
- Kinesiterapia
- Riabilitazione ortopedica
- Riabilitazione pre e post chirurgica
- Riabilitazione sportiva
- Ginnastica propriocettiva
- Bendaggi funzionali

TERAPIE STRUMENTALI:

- Tecarterapia
- Terapia ad onde d'urto focali
- Laserterapia
- Ultrasuonoterapia
- Magnetoterapia
- Elettroterapia



06 60503260

info@logosmedicalcenter.it

www.logosmedicalcenter.it

SERVIZI PER LA CURA ED IL BENESSERE PSICOFISICO DI BAMBINI ED ADULTI

CERTIFICAZIONE DIAGNOSTICA DEI DSA:

Il Centro Clinico Logos Medical Center dal mese di Maggio 2021 ha ottenuto l'accreditamento della Regione Lazio per la Diagnosi dei DSA in accordo con la DGR 32/2020 e con la nota 666990 del 27/07/2020.

- Psicoterapia
- Consulenza psichiatrica
- Neuropsichiatria infantile
- Riabilitazione cognitiva per bambini e adulti
- Logopedia per l'età evolutiva e per l'età adulta
- TNPEE - Terapia della neuro psicomotricità